

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 05
pari a Lire • 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 21 AGOSTO

Dionisio, quando, come Ciccio n.º 2, ebbe lo scaccione da Siracusa, se ne andò nel paese dei viziosi, ossia nella Grecia, e non si diede come l'attefatto Ciccio n.º 2 alla reazione, ma sibbene alla educazione.

Dionigi il tiranno diventò un pedagogo della forza di quindici Leopoldi Rodinò.

Arlecchino, benchè non fosse tiranno, benchè non fosse stato cacciato da nessuna parte, meno che dalla casa del noto Marchese dei Cavalli storni, che non lo può digerire, pure ha risoluto di mettersi a fare il maestro di scuola.

Arlecchino, come sapete, non è uomo che leva il pane dalla bocca dei suoi simili.

Non dà lezione di grammatica, perchè in questi tempi di progresso, non è necessario il saper leggere, scrivere e procedere da galantuomo.

Non dà lezione di matematica, per non far pigliar collera al Molto Reverendo Arciprete D. Domenico Angherà, il quale ha trisegato l'angolo ed ha trovato la quadratura del cerchio—buon pro gli faccia!—

Non dà lezione di legge, 1.º perchè *multi sunt avvocati, pauci vero electi*; 2.º per non far concorrenza all'Onorevole Professore Zupetta, italianissimo dalla punta del piede sino al capocollò, e Moro dal capocollò

in su, *secundum Ferdinandum Petruitiellum Gattiniensis* nella celebre sua opera intitolata: i Moribondi del Palazzo Carignano.

Non dà lezione di ostetricia, per non ridurre alla mazza il nostro collega Marco Aurelio Finizio, vero inventore del grasso lucido, ma del parto prematuro e dello aborto ostetrico.

Non dà lezione di Archeologia, per non veder morire di languore, come Violetta, quei due patriarchi papirici, quei due fossili antediluviani del Commendatore Trentanove più uno, *idest* Quaranta e del signor Soccotrino *idest* Aloe, i quali sono pagati per svolgere i papiri e per distruggere tutto quello che si è salvato dal Vesuvio.

Non dà lezione di teologia morale e dommatica, per non avvelenare quel poveruomo di Monsignor Cenatiempo, che ne ha preparato un corso per la Sardegna, e per non angustiare quel liberalone di Monsignor Vicario Tipaldi, il quale ne detta un corso privato a tutte le pinzocchere del Vescovado.

Non dà lezione di Architettura, di Medicina, di Farmacopea di Mercatura per non rompere le uova in mano agli Architetti del Municipio, che aggiustano tanto bene la città, e per non disturbare i Dottori Sangrado, Manfrè e complici, per non far venire i dolori in corpo a qualche farmacista, che tiene l'insegna di un animale qualunque, e non rompere le fibbie a tutti i Borsaiuoli della Borsa.

Niente di tutto questo, o Signori.

Arlecchino si diverte col mappamondo.

Il Globo è l'unico suo passatempo, egli per tutto ciò ch'è sferico si farebbe appiccare ad un lampione, come quel pazzo di Bob Lantern e come spero sentire di Pierin Corlone Boggio e di tutta la sua razza — Iddio mi perdoni!

In conseguenza di tutto questo

Udite, udite, o rustici,
Attenti, non fiatate
E con le orecchie pesole
Sedete ed ascoltate.

Io ho visto che se l'Italia era una *espressione geografica* per Matternich *seniore*, gran maestro in politica, è necessario, politicamente e diplomaticamente parlando, che tutte le nostre quistioni pendenti e non pendenti fossero state risolte con la scienza di D. Ferdinando de Luca e di D. Luigi Galante, ossia con la Geografia.

Si tratta precisamente di andare a Roma.

Amleto diceva: *essere o non essere*, ed Arlecchino dice: *essere con Roma, o non essere senza Roma*.

Ma come si va a Roma?

Ecco il bisogno del mappamondo, ossia della Geografia.

Taluni eretici non si sono peritati di affermare che tutte le strade portano a Roma.

Nego majorem!

Finora abbiamo tentato molte strade e tutte le abbiamo trovate sinonime del Vico Uccello ai Carrozzeri, che, arrivato al numero cinque, con molta decenza fa punto basta e non spunta.

Papà Campomillo Quattrocchi, bonanima, diceva:

Chi vuole andare a Roma
Ci vada per Parigi,
Sopra lo *Sciarabattolo*
Del *sarchiapon* Luigi;

ma questa strada, quantunque spuntasse, pure è più lunga e più seccante del pioppeto dei Bagnoli.

Sorbettone cantava, quando teneva la prima Lira Italiana fra le mani:

Vieni o cara, vieni in Roma
Dove amor ci aspetta e gloria
Vi saprò portar sul Tevere
Per la strada di Casoria;

ma siccome questa strada non faceva per noi, così Sorbettone cadde e venne D. Urbano.

D. Urbano, sapete quello che ha fatto, sapete che si è messo in capo di sostenere che la strada di Roma era quella di Prussia e di Russia, ma siccome la sua berlina si è arrenata ai geli di Mosca, così

D. Urbano ha fatto fiasco
Il progetto è andato all'oglio
E la via del Campidoglio
Or c' insegna Scassatron.

Appassionati miei, volete sapere qual' è questa via? Sarete serviti, come meritate, dal vostro servo, cuoco e pedagogo Arlecchino nel numero... precedente !!!!

A PROPOSITO DELLE FERROVIE

SONETTO

Voi dovete saper che il Parlamento,
Dopo una seccantissima concione,
All' *Ex* Bastogi ha fatto in un momento
Delle Strade del Sud la *Concessione*.

Jeri mi ha detto un uomo di talento,
Intaccando i Ministri (oh! che birbone!):
« L' affar si è fatto mercè sacra unzione,
« O con qualche altro simile argomento. »

Io, che stimo i miei prossimi cristiani,
Ho somnesso a Bastogi quest' idea:
» Sei stato in buone, od in cattive mani? »

Bastogi mi ha risposto: « Ah! sorte rea!
» Io sono stato un osso in bocca a cani,
» Che *diviserunt vestimenta mea!* »

UNA SPIEGAZIONE

Pepoli, cugino del nipote dello zio, ed eccellentissimo nell'agricoltura e del commercio dello Stivale è andato a Parigi.

Quando un eccellentissimo viaggia tutto il mondo ne parla, e nessuno può non attribuire un carattere più o meno politico, più o meno diplomatico, più o meno misterioso a questo viaggio, e tutti ne parlano.

Infatti è stato proprio così.

Un appassionato del Profeta, che legge tutte le sere il *Popolo d'Italia* dall'alfa all'omega, che usa cravatta rossa e berrettino *idem*, che mangia dal primo all'ultimo giorno dell'anno vermicelli al pomodoro e ravanelli rossi, ha detto: « Pepoli è andato a Parigi, per vendere all'uomo del 2 dicembre qualche altra Nizza qualche altra Savoia. »

Un ex associato del *Nazionale*, un ometto, ch'è la quintessenza della Malva, che binsiccia in tutte le ore il *Credo* di Gingillino, e che si farebbe fare a pezzi per la gran cassa di D. Quintino Sella, ha spifferato: « Sua Eccellenza Pepoli è andato a Parigi per sciogliere tutte le quistioni pendenti e le scioglierà. »

Tizio, Cajo, Sempronio, Martino ecc. hanno detto altro, tanto che sono più di mezzo milione le voci che corrono—voci contraddittorie, false, sperticate, senza fondamento.

Naturalmente voi; appassionati miei, state più che imbarazzati per questo.



Ma ci sto io.
Fortunatamente ci sto io, che posso sciogliervi questo nodo, non gordiano, ma Pepoliano.
Voi dovete sapere....
Che cosa?
Voi dovete sapere che Pepoli, cugino del nipote dello zio ed eccellentissimo dell'agricoltura e commercio dello Stivale, è andato a Parigi per concludere un trattato di commercio tra D. Urbano e Napoleone.... pel libero cambio delle... Carote!
Eccovi serviti, ringraziatemi!

IL PRIMO BALLERINO VIVENTE

Dimenticatevi di Walpot.
Ammaturo è un meschino acrobata paragonato al mio uomo.
I ballerini passati, i presenti ed i futuri sono de' miserabili saltatori di corda confrontati a questo soggetto.
Da che il mondo è mondo, quando si è dovuto ballare, si è ballato sopra una qualunque superficie, sia sulle tavole, sia sul pavimento incerato, sia sul marmo, sull'arazzo, sulla creta, sul ferro, sopra una cosa qualunque, che avesse avuta una certa solidità — Questo non si può negare! — Eppure il mio uomo balla, scherza e fa le più belle *pirouettes* sopra una cosa non solida, non visibile, sopra una cosa che non esiste.
I ballerini ne' passi difficili usano il contropeso: il mio uomo ne fa senza e sfida il diavolo a ballare un ballo più difficile di quello ch'egli balla adesso.
Se io fossi Impresario e tenessi i denari di Rotschild, per scritturarlo, gli darei tutta la mia proprietà.
Voi siete curiosi — me lo figuro — di sapere chi è questo portento, questa Silfide co' calzoni, questo lampo, questa celebrità vivente, questa ottava meraviglia.
Or bene, io voglio soddisfarvi.
Eccovi il suo nome: egli si chiama.... **URBANO RATAZZI.**

IL SIGNOR CRISPI

Povero Signor Crispi! Abbiate pietà dell' Onorevole Crispi — Il Deputato Crispi ha perduto la pace — Povero Crispi!
Dal maledetto momento che un *quidam* del Caffè Florio, che bazzica co' guardaporte del Palazzo Madama, del Palazzo Carignano e dell' Hôtel Trombetta, ha fatto sapere a certi suoi intimi che forse l' *Onorevole Crispi sarebbe andato al Ministero*, l' Onorevole non ha avuto più un solo minuto secondo di requie.
Massari lo saluta ogni mattina.
Ruggiero-Platone-Coppo-Bonghi sta di sentinella avanzata alla sua anticamera.
Leo fortis de tribu Judae gli offre i suoi veicoli della opinione.

D. Lapislazzolo Gallenga gli propone una lega offensiva e difensiva, e giura il patto, non sulle sacre onde di stige come usava la buonanima di Giove Tuonante, ma sulle sacre colonne del *Times* purchè il Ministro in erba si contenta di suggellarlo col bilancio.

Tutti gli stanno ai fianchi come i cani intorno all'osso come i mosconi intorno al lume, come i D. Ciccilli intorno ad una bella ragazza, come gli uscieri intorno ad un buon paglietta, come certi amici politici intorno ad Achille de Maria ed al fiume Sarno,

Crispi intanto che fa?
Passeggia, fuma, bestemmia, promette, sorride, guarda l'aria ed.... aspetta!

Pregate per la ragione del povero Crispi!

SCIARADA

Mentre palpita il primo d'Italia
Ed a ceder ti supplica ognuno,
Tu, Rattazzi, rispondi a nessuno,
Tu sei duro assai più dell' *intier*,
Caro Urbano, non veggia più il mondo
Sul tuo labbro l'eterno *secondo*,
Caro Urbano, ti veggio cader,

Sciarada precedente: SARA-CENA

Dispacci Elettrici

IL GENERALE CUGIA AL GENERALE PIETRADURA — Scassatroni non essere entrato Catania.

IL SINDACO DI CATANIA AL POPOLO D' ITALIA — Scassatroni essere entrato Catania.

L'AGENZIA STEFANI ALL'AGENZIA HAVAS — Scassatroni stare Caltanissetta.

IL SINDACO DI CASTROGIOVANNI A KING-VISONE-KANG — Scassatroni stare Piazza — come dovere regolarmi?

KING-VISONE-KANG AL SINDACO DI CASTROGIOVANNI — Se Scassatroni stare Piazza, tu pigliare vicoli — se esso pigliare vicoli, tu entrare casa — Se esso entrare casa, tu buttati sopra abbasso.

Direttore Proprietario — **A. Mirelli**
Gerente Responsabile — **B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.